

In vent'anni 40 mila vittime

Pubblicato: Venerdì 1 Dicembre 2006

 La battaglia contro l'Aids infuria in tutto il mondo.

Le vittorie ottenute negli ambienti della tossicodipendenza e dell'omosessualità sono passate presto in secondo piano davanti alla recrudescenza del **contagio tra gli eterosessuali**.

Le assordanti campagne di comunicazione in favore di corretti stili di vita non ci sono più e l'eco dell'allarme per il pericolo si è andata smorzando.

Al momento, **nel mondo, 39 milioni e mezzo di persone stanno vivendo con l'Hiv**. Nel 2006 ci sono stati **4,3 milioni di nuove infezioni**, 2,8 milioni delle quali nell'Africa sub-sahariana.

In totale i morti sono stati 2,9 milioni. Questi sono i dati contenuti nell'ultimo rapporto sull'Aids pubblicato dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità**.

L'epidemia di Aids in **Cina**, dove circa 650.000 persone vivono con l'HIV, in particolar modo a causa dell'abuso di droghe, sta raggiungendo "proporzioni allarmanti".

Anche l'Europa non è esente, soprattutto nei paesi orientali, il virus si diffonde a livelli inquietanti: l'aumento sembra essere del 50 per cento rispetto al 2004.

In **Italia** non si può essere soddisfatti dei risultati, pur importanti, raggiunti: **le nuove infezioni da Hiv stimate nel 2006 sono 3.500-4.000**.

Nel corso di una **serata di sensibilizzazione al teatro del Popolo di Gallarate organizzata da Asl e Croce Rossa**, è stato presentato il quadro della situazione : dal 1983 al 30 novembre di quest'anno, nel nostro Paese, sono state colpite dal virus fra 140 mila e 180 mila persone.

Di queste, 110-130 mila sono ancora vive, a fronte di circa **40 mila decessi** in poco più di 20 anni, e la maggior parte segue un programma terapeutico di lunga durata.

Il 30-35% è donna.

I casi di Aids conclamato sono circa 25 mila.

Nel corso della serata, comunque, non sono mancati segnali importanti: il virus può essere sconfitto. **Il numero dei casi di Hiv e Aids, è, infatti, in calo da oltre 10 anni**, grazie alla prevenzione e alle terapie. **Si è passati da un picco di 5.600 casi di Aids nel '95 a 1.452 nel 2005**.

Purtroppo, come dicevamo, la battaglia oggi si combatte in un nuovo scenario: circa **il 40% dei nuovi casi di infezione da Hiv avviene attraverso rapporti eterosessuali**, il 20% attraverso rapporti omo o bisessuali, il 35% per lo scambio di siringhe infette. Si è abbassato il livello di guardia, le nuove frontiere del contagio non sono ancora percepite a livello di società.

Circa **il 62% ha una diagnosi di Aids senza sapere di essere sieropositivo**. **Sempre più rari i casi di Aids nei bambini in Italia, solo 3 nel 2005**. In netto calo i decessi, dai 4.335 nel '94 a 327 nel 2005 e ai 160 al 30 novembre di quest'anno.

Il 20% dei casi di Aids nella penisola si riscontra in extracomunitari, la metà africani.

I soggetti da più lungo tempo a rischio, i tossicodipendenti, possono contare su una rete di assistenza collaudata e funzionante. Tant'è che in provincia, presso i SerT, il 22% dei tossicodipendenti seguiti è HIV positivo, un dato stabile in linea con quello della Regione Lombardia ma comunque al di sopra del dato nazionale che si aggira intorno al 13,5%. Più recente è l'assistenza mirata per i "nuovi obiettivi" del contagio, oggi seguiti in provincia dal servizio MTS dell'Asl ([Malattie Trasmissibili sessualmente](#)).

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it